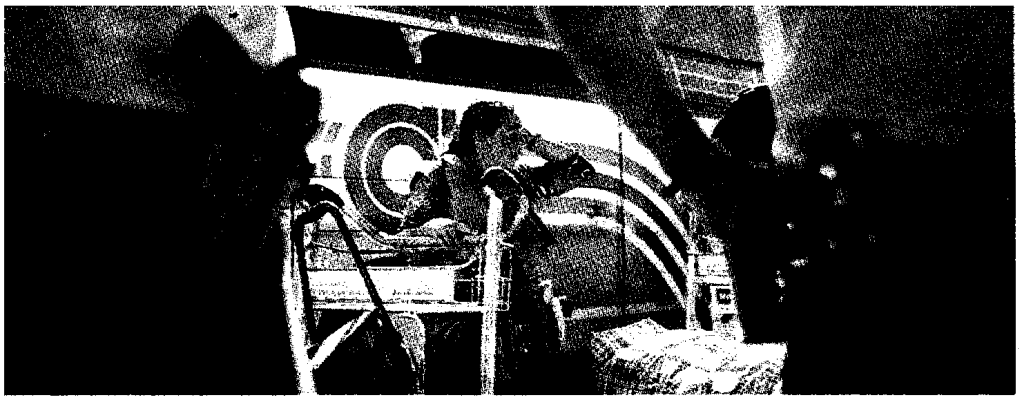
Ministero dell'Interno

la Repubblica

del 22/08/10 Estratto da pagina 11

Immigrati espulsi, stop della Cei al governo

Maroni: "Rimpatri anche per i comunitari". I vescovi: "Italia vincolata alla Ue"



Il modello Sarkozy

A sinistra, rom espulsi dalla Francia. Sopra, il presidente francese Nicolas Sarkozy e il ministro italiano degli Interni Roberto Maroni

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — Spira nuovamente aria di bufera tra la Chiesa italiana e il governo Berlusconi sul fronte degli immigrati. Ieri, dai microfoni di Radio vaticana, monsignor Giancarlo Perego, direttore generale di Migrantes, il dicastero Cei sui movimenti migratori, ha duramente criticato il ministro degli Interni Roberto Maroni per aver preannunciato in un'intervista al *Corriere della Sera* il varo di un provvedimento per poter espellere dall'Italia non solo i rom, come sta facendo la Francia di Sarkozy, ma anche cittadini comunitari. «Ho più fiducia in Maroni che nella Cei», replica Umberto Bossi secondo cui il ministro leghista «è una persona equilibrata che non farebbe del male alla gente». L'ulteriore giro di vite — secondo Maroni — andrebbe a colpire nel nostro paese tutte quelle persone non italiane che non hanno «redditi minimi e dimore adeguate». Il capo del Viminale, pur sapendo che «in Europa questa linea non è ancora possibile», intende però sollevare il problema «il 6 settembre prossimo a Parigi in un incontro con i ministri degli Interni degli altri paesi europei».

Ma alla Chiesa e agli organismi di volontariato una simile prospettiva non piace per niente. La replica al ministro arriva attraverso Radio Vaticana. Monsignor Perego parte dai rimpatri di rom decisi dalla Francia: sono «illegittimi», dice, perché «riguardano sostanzialmente persone che hanno il diritto di movimento in Europa e d'insediamento». Per cui anche in Italia, avverte, sarebbe «illegittimo» fare altrettanto, anche nei riguardi di altre minoranze etniche europee. «Questi rimpatri — spiega il direttore di Migrantes — vanno a toccare indistintamente soprattutto la popolazione rom, senza invece, valutare con attenzione quali sono i problemi». Secondo monsignor Perego, «la Francia purtroppo ha seguito la strada dell'Italia sull'espulsione indiscriminata dei rom che di fatto ha generato solo nuovi campi abusivi, abbandono e sostanziale annullamento di tutta una politica sociale che era stata fatta per la scolarizzazione dei bambini e per l'inserimento». Invece di pensare ad inasprire le espulsioni, per la Cei sarebbe meglio pensare a «costruire nuovi percorsi legislativi che portino alla cittadinanza anche per le minoranze non riconosciute come sono, appunto, quelle dei rom». Un percorso, esorta il direttore di Migrantes, che «premi soprattutto i bambini che nascono in Italia o che sono già nati nel nostro paese, ma che favorisca anche l'integrazione e l'assunzione di responsabilità».

La replica di Bossi "Ho più fiducia nel ministro che nella Conferenza episcopale"

Una esortazione sulla quale, a parere dei vescovi della Cei, dovranno confrontarsi istituzioni, partiti politici, rappresentanti del governo, anche se — al di là del preannunciato giro di vite di Maroni — le notizie delle ultime ore vanno in tutt'altra direzione. Come si evince da un comunicato del ministero degli Interni che ha reso noto proprio ieri che nel corso di questa settimana sono stati rimpatriati, con diversi voli aerei, 32 extracomunitari clandestini, soprattutto algerini e nigeriani, rintracciati sul territorio nazionale. Un pugno duro messo sotto accusa, non solo dalla gerarchia ecclesiale, ma anche dai partiti dell'opposizione. «La tolleranza zero — lamenta il senatore Stefano Pedica dell'Idv — non è degna di un paese democratico. Il ministro Maroni plachi le sue smanie xenofobe ed i suoi falsi principi di legalità». Un no alle «forzature delle norme comunitarie come vorrebbe Maroni», arriva anche dai deputati del Pd Enrico Farinone ed Enrico Gasbarra («Giusto il monito della Cei: la Lega svela il suo vero volto di divisione, intolleranza, prepotenza»). In appoggio a Maroni, interviene, invece, il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, il quale — pur non dichiarandosi contrario all'integrazione dei rom — sostiene che chi «intende muoversi nella direzione opposta a quella del presidente Sarkozy o quella annunciata dal Viminale» favorirà «mendicità o atti illeciti o lo sfruttamento dei minori come in troppi casi è accaduto» in Italia ed in Europa.

a cura dell' Ufficio Stampa e Comunicazione

Un mese di polemiche

La Russa: "Non parlare sull'immigrazione"

IL GIRO DI VITE
In un'intervista a Repubblica dell'8 agosto, il ministro della Difesa, La Russa, invoca un inasprimento delle leggi in materia di immigrazione

LA CARITAS ACCUSA
Il 9 agosto la Caritas boccia il governo sul tema immigrazione: "La politica di chiusura non risolve il problema e gli sbarchi sono ripresi"

Immigrazione, scontro Caritas-governo

IL CASO FRANCESE
A fine luglio il presidente Sarkozy annuncia un giro di vite contro i rom: smantelleremo tutti i campi illegali. Il 19 agosto, il primo volo di rimpatriati in Romania

LA LINEA MARONI
Il ministro dell'Interno Maroni ieri sul Corriere della Sera, ha dichiarato: "La Francia segue la nostra linea, noi saremo ancora più duri"

Immigrati espulsi, stop della Ceia al governo